



*punto***a***capo* Editrice
La letteratura, oggi



DICEMBRE 2024-GENNAIO 2025

SCHEDE PROMOZIONALI

puntoacapo Editrice considera il mailing una tappa fondamentale per la promozione dei propri titoli, e da sempre dedica grande attenzione alla loro diffusione qualificata. Nello sforzo di dare sempre maggiore e migliore visibilità al nostro impegno editoriale mettiamo a disposizione a lettori di provata autorevolezza le Schede promozionali delle ultime uscite. Alla pagina home del nostro sito (www.puntoacapo-editrice.com) è disponibile il link alle Schede relative alle uscite più recenti: per ricevere la copia saggio (cartacea, indicando l'indirizzo postale, o come pdf specifico) basterà scrivere a: segreteria@puntoacapo-editrice.com.

POESIA

Cartella stampa

Collana AltreScritture



223. Danila Di Croce, *Dove ancora non siamo nati*, Opera vincitrice del Premio Lago Gerundo 2023 sezione silloge inedita, Prefazione di Ivan Fedeli, pp. 146, € 15,00
ISBN 978-88-6679-462-2

Danila Di Croce è docente di Materie letterarie e Latino al Liceo Scientifico di Atessa (CH). La sua prima raccolta poetica, *Punto coronato* (Carabba), è del 2011. Più recentemente ha pubblicato *Ciò che vedo è la luce* (peQuod 2023), opera vincitrice al Premio InediTO - Torino 2022 e nel 2024 prima classificata al Premio “Vito Moretti”, terza al Premio “Città di Como”, quinta al Premio “San Domenichino” e finalista ai premi “Europa in Versi”, “Versante ripido”, “Guido Gozzano”, e “Città di Latina”. Con poesie e sillogi inedite ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in importanti concorsi nazionali e internazionali. Suoi testi sono presenti nel *Settimo repertorio di poesia italiana contemporanea* (AA. VV., Arcipelago Itaca 2023) e su *Distanze verticali. Escursioni poetiche sulla montagna* (Macabor 2024, a cura di Irene Sabetta).

*

Ma cos'è che poi davvero s'impara se il gesto della notte è sempre lì: si leva e torna a ripassare il livido per allenarci alla caduta. Altre sono le resurrezioni, i massi da far rotolare, e diverso è il sonno a cui consegnarsi, lo sperdimento.

O che allieva di paure mi faccio quando persino il cielo si stordisce di buio – però poi lava la sbornia presto, ogni mattino, di nuova luce.

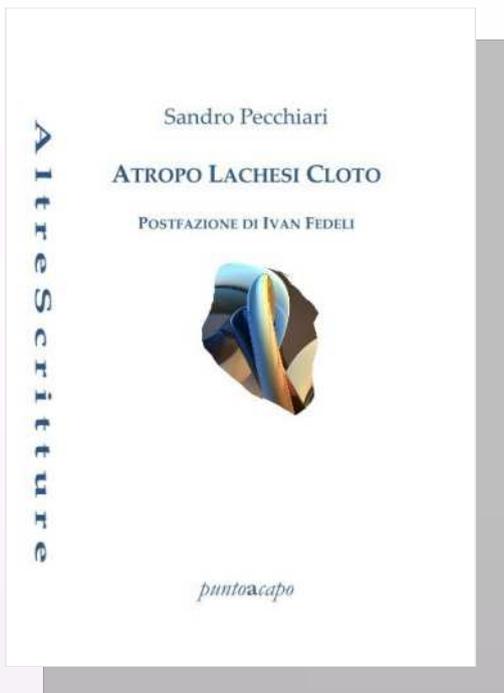
C'è nella poesia di Danila Di Croce un aspetto *inconcluso* e accattivante. È l'ansia – meglio la necessità – poetica di elevazione e rarefazione; ansia che si scontra, inevitabilmente, con la realtà delle cose, ma resta, suo malgrado, ancorata al contingente, offuscando così la purezza lineare di un volo che, pur spiccato, si ferma a mezza altezza, per paura o vertigine.

La presente raccolta, intagliata in versi di una bellezza rara, metricamente ineccepibili, è conferma di questa linea poetica [...] L'impressione è che l'autrice resti un passo indietro, come per un ritardo voluto, o tenda a sparire: lo spazio poetico appartiene infatti al divenire, che assume ruolo di soggetto e oggetto di ogni situazione lirica e *s'infinita*, dantescamente. [...] La tensione che si percepisce è quella di una lingua che non sa *ancora* dire: la sua distanza è impotenza – “il grido che mi manca”, come suggerisce l'autrice a pag. 104 – e implica un lutto simbolico che porti alla catarsi, purificando la parola stessa, rigenerandola. (Dalla Prefazione di Ivan Fedeli)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

Cartella stampa

Collana AltreScritture



224. Sandro Pecchiari, *Atropo, Lachesi, Cloto*, Postfazione di Ivan Fedeli, pp. 80, € 12,00 ISBN 978-88-6679-481-3

Sandro Pecchiari ha pubblicato: *Verdi Anni* (Samuele ed. 2012); *Le Svelte Radici* (ivi 2013); *L'Imperfezione del Diluvio - An Unrehearsed Flood* (ivi 2015); l'antologia *Scripta Non Manent*, (ivi 2018); *Desunt Nonnulla* (Arcipelago Itaca 2020); *Alle spalle delle Cose* (Vita Activa Nuova 2022). È presente nell'antologia *Umana, troppo umana - poesie per Marilyn Monroe* (a cura di Alessandro Fo, Aragno 2016) e nel *Quarto Repertorio della poesia italiana contemporanea* (Arcipelago Itaca 2020). Suoi lavori sono stati tradotti in albanese, inglese, sloveno, francese e spagnolo.

Attualmente collabora con le riviste *Il Ponterosso* (Trieste), *Fare voci* (Gorizia) e con il *Nuovo Almanacco del Ramo d'Oro* (Trieste).

*

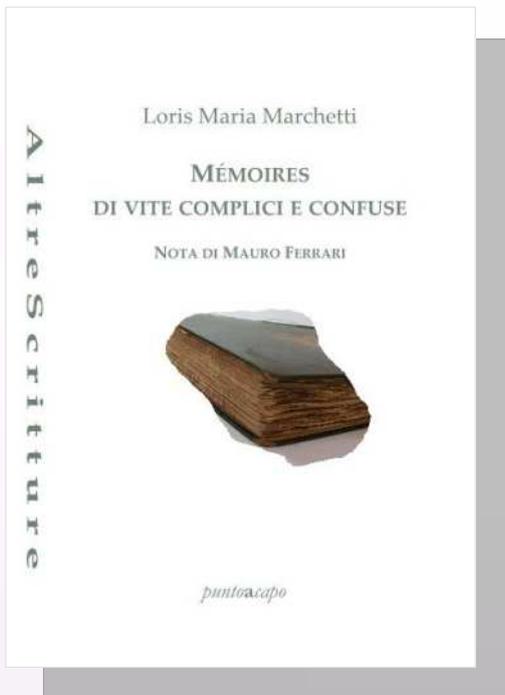
che il tuo filo di vita
sia la strada percorsa
tra me e te l'aria fragile
delle arenarie
così questo è il tuo labirinto di pelle
e le mani le vie segrete
dove imbocchi le nuvole, fidati.
in questo cupo di temporale
siamo offerte per gli dei

Il tema dell'imperfezione e del disfacimento, connotato alla dimensione umana del dolore e a un tempo necessariamente concluso, talvolta reciso, caro a Sandro Pecchiari – è sufficiente citare come precedente *Desunt nonnulla* (Arcipelago Itaca, 2020) – acquista, nella presente silloge, significato universale e genera una situazione iniziale di spaesamento e senso di perdita. [...] una sorta di pietas, già viva nell'intera silloge, emerge con più forza a sostegno di una serena accettazione della dimensione personale e altrui, che sopravvive per caducità corporea, disgregazione: “eppure il vero può nascondersi qui”, afferma infine Pecchiari, “fingi che sia così”, in uno dei testi cardine del libro, come volesse l'autore tutelare il proprio mondo poetico dallo spettro del nichilismo, della fine senza prospettiva; resiste allora una luce purgatoriale, una sorta di umanesimo in cui è possibile opporsi alla disgregazione e, parola salvifica, finalmente vivere. (Dalla Postfazione di Ivan Fedeli)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

Cartella stampa

Collana AltreScritture



225. Loris Maria Marchetti, *Mémoires di vite complici e confuse*, pp. 146, Nota di Mauro Ferrari, € 15,00 ISBN 978-88-6679-482-0

Loris Maria Marchetti, torinese di residenza e di studi, laureato in Lettere e Filosofia, ha all'attivo una ventina di opere poetiche spesso premiate (nel 2018 il Premio "Marcel Proust" sezione Poesia), quattro volumi di racconti (Premio "Goffredo Parise" 2008 per la Narrativa), un romanzo breve, volumi di saggi sulla cultura letteraria e musicale e altro ancora. Ha curato edizioni di Classici e di Atti di convegni. Dirige la collana "La linea d'ombra" per le Edizioni dell'Orso di Alessandria. Dal 2007 al 2017 è stato condirettore degli *Annali* del Centro di Studi e Ricerche "Mario Pannunzio" di Torino. Nel 2017 gli è stato attribuito il Premio "Francesco De Sanctis. Una vita per la cultura". Nel catalogo puntoacapo è presente con l'antologia *Latitudini fluttuanti. Poesie 1977-2017* (2019), le raccolte *Suite delle tenebre e del mare* (2016) e *Le incognite dell'anima* (2020), oltre ai racconti di *Tappeto mobile* (2018).

VIII

c'erano tutti sotto il sole bruciante in attesa che la banda attaccasse (in fondo allo spiazzo s'ergeva un muro già in uso per le fucilazioni), ma prima della musica sopravvenne l'amico Ettore, molto bello, sorridente nel fulgore della sua maturità, elegantissimo nel gessato grigio che fu l'ultimo completo di mio padre, ma era Ettore che mi parlava con affetto, allegro e sorridente e in piena forma, non un padre e più di un amico e le parole svanirono e la musica forse non ebbe inizio ma non avvennero fucilazioni perché la guerra era finita da decenni e ora tutti volevano vivere nella luce

Questo nuovo tassello nella ricca produzione poetica di Loris Maria Marchetti, costituito da "una narrazione in versi paraprostatici" composti nell'arco di diversi anni, offre una carrellata di ricordi, luoghi e figure che costituiscono una vera e propria *comédie humaine* vista – nella sua implicita tragicità – con l'occhio ironico e disincantato del poeta attraverso più *dramatis personae*, un artificio che Marchetti ha costruito e affinato negli anni con coerenza stilistica e tonale.

Poeta che sa verseggiare calibrando con parsimonia ed esperienza toni e temi, Marchetti crea qui una sequenza quasi poemica di *tranches de vie*, reali o meno, le quali si susseguono, con incerta o sconvolta cronologia, senza maiuscola iniziale né punto fermo finale a suggerire una ideale continuità. L'obbiettivo, pur nell'*understatement* che caratterizza da sempre questo Autore, è quello di rendere conto per *disiecta membra* della drammatica inafferrabilità della vita, apparentemente sempre a portata di mano ma sempre un poco più in là, elusiva nella sua pienezza. (Mauro Ferrari)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

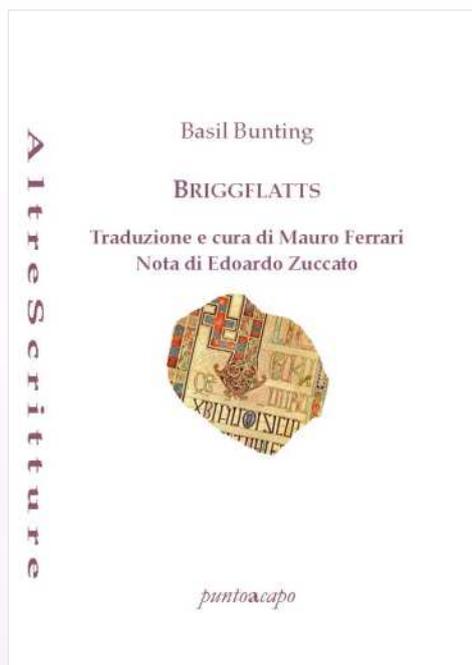
Cartella stampa

Collana AltreScritture

226. Basil Bunting, *Briggflatts*, cura e traduzione di Mauro Ferrari, Nota Edoardo Zuccato, pp. 120ca, € 15,00
ISBN 978-88-6679-496-7

Basil Bunting (Scotswood-on-Tyne 1900-Hexham 1985) per la sua formazione quacchera rifiutò di prestare il servizio militare nella I Guerra Mondiale, per cui nel 1918 fu imprigionato per un anno. Unitosi ai poeti modernisti che a Rapallo si radunavano attorno a Ezra Pound (che dedicò a lui e a Louis Zukofsky *Guide to Kulchur*, 1938), lavorò come critico musicale e nel 1930 pubblicò *Redimiculum Matellarum*, cui seguirono una serie di *Odi* e poemetti. Durante la II Guerra Mondiale servì nell'Intelligence e divenne corrispondente dalla Persia del *Times*, studiando e traducendo molta poesia persiana. Avendo sposato una giovane curda minorene fu però licenziato dall'ambasciata e tornò in Inghilterra, dove lavorò come giornalista. Del 1966 è *Briggflatts*, il più importante poemetto del dopoguerra, che lo impose all'attenzione dei giovani poeti interessati al Modernismo.

È sepolto nel cimitero quacchero di Briggflatts. Mark Knopfler, chitarrista dei Dire Straits, gli ha dedicato la canzone *Basil* (1985), e in suo onore sono nati il *Basil Bunting Poetry Competition* e il *Young Persons Award* dell'Università di Newcastle.



Vado dove vanno i topi,
avvezzo a penuria,
sporco, disgusto e furia;
evasivo nell'insistere,
rifiuto le lusinghe
ma addento il meglio.
I miei piedi ossuti
segnano scaffale e credenza
facendo al buio il percorso usuale,
sbattono sulle assi
finché i cani non abbaiano
e il sonno, versato,
fugge dal letto.
Oh, valoroso quando i cacciatori
col bastone e il cane bloccano la fuga,
o quando il furetto saltella sinuoso,
intromettiti e cedi, come sempre,
topo, compagno di stanza, mai rassegnato.
Le stelle si disperdono. Noi pure,
più lontani ancora da chi è vicino,
ora che l'anno invecchia.

Briggflatts è il capolavoro di uno dei modernisti storici inglesi, rimasto in ombra a lungo anche nella madrepatria, e ancora pressoché sconosciuto in Italia. Basil Bunting non è tanto inquadrabile nel filone britannico del modernismo, quello che va da Thomas Hardy a W.H. Auden a Philip Larkin, quanto nel filone da noi più noto, quello anglo-americano dominato da T.S. Eliot e Ezra Pound, con cui Bunting fu in stretti rapporti, soprattutto nel periodo fra le due guerre.

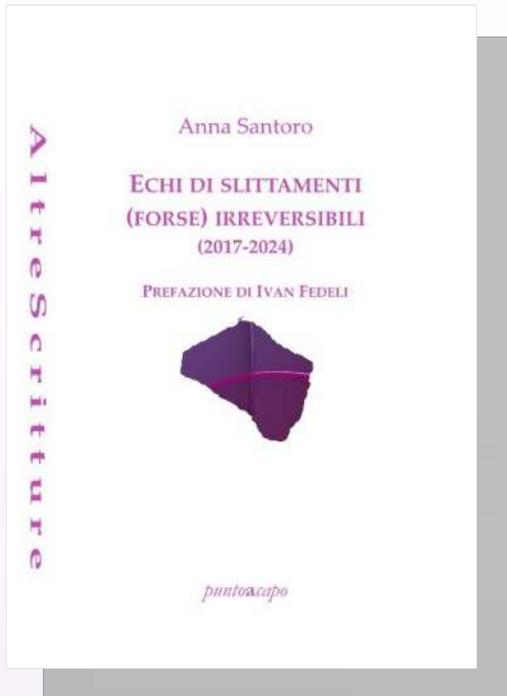
Il poemetto qui presentato per la prima volta integralmente in italiano è costruito con le modalità di rottura tipiche di quella stagione letteraria [...] Opera di un sessantenne, *Briggflatts* è un'autobiografia *sui generis* che celebra una doppia infanzia idilliacca: quella dell'autore e quella dell'epoca d'oro della sua regione, la Northumbria dei grandi monasteri ai tempi della prima cristianità e dei regni vichinghi sul suolo britannico.

(Dalla Prefazione di Edoardo Zuccato)



Cartella stampa

Collana AlteScritture



227. Anna Santoro, *Echi di slittamenti (forse) irreversibili (2017-2023)*, Prefazione di Ivan Fedeli, pp. 116, € 15,00
ISBN 978-88-6679-498-1

Anna Santoro (Napoli 1945) vive a Roma. Ha pubblicato: *Sestessenze*, Tam Tam 1985; *In altro modo?* (Altri Termini 1986); *Tra gangli, bulbi e vene* (Periferia 1987); *Per corsi* (Forum/Q.G. 1990); *Album* (L'Araba Felice 1992); *La ballata delle sette streghe e altri versi* (Colonnese 1998); *Le amiche di Carla* (Filema 1999); *Pausa per rincorsa* (Avagliano 2003); *certincantamenti* (Marsilio 2005); *La nave delle cicale operose. Una narrazione* (Robin 2012); *La quinta stagione e antefatti - indizi - avvisaglie e no* (Kairòs 2017); *Cercando Bambina* (ali&no 2018). È stata Presidente dell'Associazione culturale L'Araba Felice. Dai primi anni Ottanta ha avviato il recupero di scrittrici italiane cancellate dalla memoria: *Catalogo della produzione femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli (dalle origini della stampa al 1860)* (Napoli 1984), II ed. aggiornata al 1900; *Guida al Catalogo* (1990); *Narratrici italiane dell'Ottocento* (Napoli 1987); *Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio* (Roma 1997); *I segreti della Sig. Isabella Cortese* (Napoli, 1999); M. Pia Lombardi, *Nei vortici del 2000* (ivi 2000); *Piccola Antologia di scrittrici campane* (ivi 2001); *Impressioni e ricordi, Il Diario di Grazia Mancini Pierantoni* (ivi 2006). Sul Web: *Dominae, Dizionario biobibliografico*.

*

Ti incantò con parole di fuoco / ti
scavò nel corpo e nel respiro / lui
così rozzo e volgare / ti
rubò l'anima e la mente

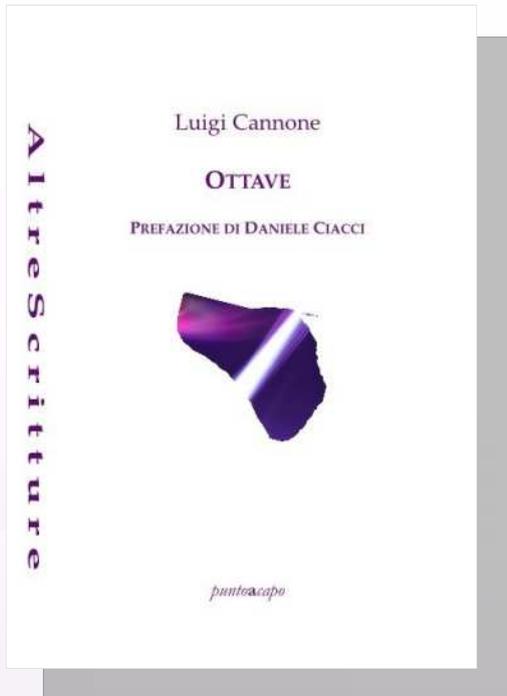
E tu / dolce sorellina / ogni mattina
accarezzavi i tuoi capelli / disegnavi merletti
dorati / passeggiavi tacchi rossi
mani inanellate / tu eri distratta

incantata a esplorare la vita

La ricerca poetica di Anna Santoro attraversa chi legge in modo longitudinale e trasversale: essa non può prescindere da un secolo, il Novecento, che l'Autrice vive, studia, stabilizza, infine supera con uno scarto concettuale ancor prima che espressivo, tale da determinare la nascita di un nuovo modello esperienziale di riferimento, in grado di "plasmare di nuovo" un linguaggio poetico che apra e consolidi nuovi tempi. [...] In sintesi, l'intero percorso evolutivo di un'Autrice poliedrica e mai fedele a se stessa è riassumibile, nel presente contesto, nel tentativo, riuscito, di ricreare una forma poetica magmatica e flessibile, adattabile a modelli gnoseologici sempre più complessi, che, complice il titolo del libro, *slittano* in modo quasi irreversibile nella illeggibilità della realtà contemporanea fino a depotenziarla, trasformarla. (Dalla Prefazione di Ivan Fedeli)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

228. Luigi Cannone, *Ottave*, Prefazione di Daniele Ciacci, pp. 116, € 15,00 ISBN 978-88-6679-501-8

Nato a Milano nel 1965, città dove vive e lavora, Luigi Cannone ha pubblicato le raccolte: *Larghe chiazze chiare* (Joker 2008); *Le cose come sono* (puntoacapo 2011); *La resa* (ivi 2014); *Estremi d'amore* (I fiori del torchio 2015); *Il campo di nessuno* (Contatti 2015); *Ancora meno* (puntoacapo 2021).

Singole poesie, scelte antologiche sono state pubblicate su numerose riviste e blog letterari.

XXXI

Nell'impeto leggero d'un ritorno,
come un secondo corpo che disegna
il suo congedo, immobile inclinare,
traccia d'altra vita, d'altro vedere.
Così si chiude il giorno e il giorno muore
o forse tutto è solo un'illusione
da questa stanza buia in cui viviamo,
attesi da un ritorno che saremo.

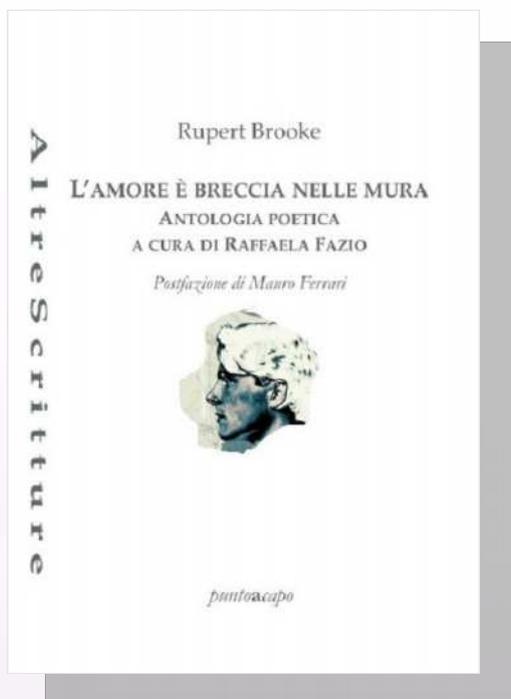
Considerando l'*incipit* di questo meraviglioso libro di Luigi Cannone, e il suo *Così fu* (I, v. 1) che riecheggia manzoniane memorie, il lettore non potrà che dirsi lanciato in una nuova esperienza, in una nuova realtà. Infatti, già dal primo verso della prima ottava la poesia di Cannone, con i suoi intarsi allitterativi di sibilanti e rotacismi, mette in chiara luce che il lettore non dovrà affrontare una semplice rappresentazione mimetica nella dimensione letteraria, quanto una vera e proprio avventura in un universo diverso. E, a mio parere, un lettore che voglia approcciare una lettura attenta e verticale dell'opera non potrà che scontrarsi con quella che è la "fisica" della nuova dimensione che l'autore sta esplorando. Infatti, laddove *Così fu, ed è certissimo il mutarsi* (I, v. 1) individua perfettamente il cambiamento, forse è invece meno visibile il passaggio a una dimensione esterna (quella della morte? Quella della non-vita?) che ha però le sue leggi e le sue meccaniche, la sua fisica e la sua chimica. (Dalla Prefazione di Daniele Ciacci)



Cartella stampa

Collana AltreScritture

229. Rupert Brooke, *L'amore è breccia nelle mura*, cura e traduzione di Raffaella Fazio, Postfazione di Mauro Ferrari, pp. 104, € 12,00 ISBN 978-88-6679-506-3



Doubts

When she sleeps, her soul, I know,
Goes a wanderer on the air,
Wings where I may never go,
Leaves her lying, still and fair,
Waiting, empty, laid aside,
Like a dress upon a chair...
This I know, and yet I know
Doubts that will not be denied. [...]

Dubbi

Mentre lei dorme, la sua anima, lo so,
flutua nell'aria, erra senza meta
e vola dove io mai forse andrò,
lasciandola distesa, bella, immota,
in attesa, vuota, da una parte,
quale veste sulla sedia, lì posata...
Questo lo so, ma so anche che ho
dubbi che non negherò di certo. [...]

Rupert Chawner Brooke (Rugby, 3 agosto 1887-Sciro, 23 aprile 1915) aveva tutto per essere idealizzato: bravura negli studi classici e di letteratura inglese (frequentò il *King's College* di Cambridge), intraprendenza (diventò Presidente della *Fabian Society*), passione per la recitazione (fondò la *Marlowe Society*), abilità sportiva, avvenenza fisica, giuste amicizie (conobbe, tra gli altri, Winston Churchill)... e scomparsa precoce (mori di setticemia su una nave ospedale francese, nel Mar Egeo). La sua fama di "poeta di guerra", messa in circolazione dalla campagna patriottica inglese, ha nascosto a lungo la sua natura più autentica: un animo irrequieto, che ebbe tormentate relazioni sentimentali (quella più importante fu con Katherine Laird Cox), ironico e auto-ironico anche nella sua amarezza, insofferente verso l'ottusità, disincantato ma sempre desideroso di vita, amante della natura e delle cose semplici, solidale con i compagni.

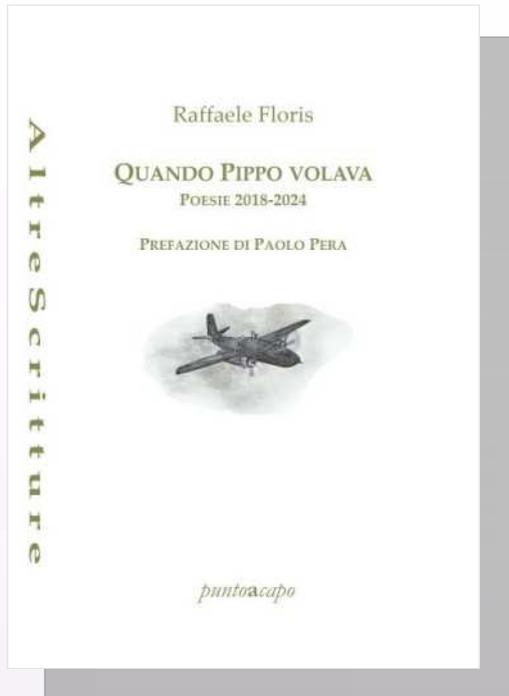
Questa scelta di poesie intende aprire uno spiraglio sulla figura complessa di un autore ancora poco noto in Italia, attraverso un'accurata selezione di componimenti e un'estrema attenzione alla resa stilistica e musicale dei versi, fedele allo spirito dell'originale, sulla base di una perizia rodata e di una profonda sensibilità estetica. È poesia tradotta da poeta.

La riscoperta di Rupert Brooke è una scommessa che mi ha appassionato per un duplice motivo: far conoscere al pubblico italiano un autore interessante tramite una resa linguistica il più fedele possibile alla musica dell'originale, e spogliarlo della patina patriottica con cui la propaganda inglese aveva creato il suo mito. Brooke, affascinante nei modi e nell'aspetto, colto e con le giuste conoscenze, è stato considerato a torto un "War Poet", entusiasta dell'impresa bellica. In realtà, la sua esperienza della trincea fu estremamente limitata. Morì di setticemia su una nave diretta ai Dardanelli e venne seppellito nell'isola greca di Sciro. L'appellativo di "poeta di guerra" lo acquisì soprattutto per i suoi cinque sonetti intitolati *Nineteen Fourteen* (da lui stesso non visti come la sua migliore produzione), scritti alla fine del 1914.

(Dall'Introduzione di Raffaella Fazio)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

230. Raffaele Floris, *Quando Pippo volava*, Prefazione di Paolo Pera, pp. 62, € 12,00 ISBN 978-88-6679-502-5

Raffaele Floris (Pontecurone 1962) è incluso nell'*Antologia della poesia in Piemonte e Valle d'Aosta* (puntoacapo 2012) e nell'*Antologia della poesia in provincia di Alessandria* (ivi 2014), nell'*Antologia di micronarrativa In poche parole* (ivi 2023) e in vari blog e riviste letterarie online.

Pubblicazioni di poesia: *Il tempo è slavina* (Lo Faro 1991); *L'ultima chiusa* (Joker 2007); *Mattoni a vista* (puntoacapo 2017); *Senza margini d'azzurro* (ivi 2019); *La macchina del tempo*, (ivi 2022); *Pansele în păbar. Viole nel bicchiere, quindici poesie tradotte in lingua rumena* (Cosmopoli ed. 2023).

Narrativa: *La croce di Malta* (romanzo breve, puntoacapo 2013); *L'òm, l'asi e 'r pulón* (detti, proverbi e filastrocche in dialetto pontecurone, con cenni di grammatica, PiM 2016).

Italo (Gigi) - 1945

Italo aveva un lapis e un taccuino, nient'altro che potesse rivelare l'appartenenza alla *Brigata Po - Argo*. La sua missione: registrare

il numero dei treni, un certosino lavoro sui convogli dei soldati tedeschi. Ogni vagone che passò fu segnalato, gli orari annotati

con cura. Forse il tempo dell'azione passava come un filo nella cruna dell'ago. Poi ci fu una delazione

e fu soltanto un colpo di fortuna trovare scampo dentro il rio Limbione, braccato da sgherri in camicia bruna.

Non casualmente, le capacità versificatorie di Raffaele Floris sono stimate dai propugnatori della necessità di un nuovo primato lirico a curare la "parola vuota" oggi pretesa da una certa *koïnè* [...] va infatti constatato come, nel Nostro, la fedeltà assoluta sia per il verso e lo stile, capace così di esporre l'intera elaborazione nelle sole unità metriche perfettamente italiane, quali il settenario (verso prediletto dal suo conterraneo e amico, Gianfranco Isetta) e l'endecasillabo rimato; talora alternati, come nella poesia incipitaria. [...] Nell'operazione di Floris, invece, non si scorge nulla di completamente tragico quali gli addii di chi sta per andare al muro, bensì ritorni sperati all'amato, patrio e natio suolo, lettere alla fidanzata e simili, quindi sempre una nostalgia che tradisce la fusione tra i due dedicatari tipo delle affettuosità: un desiderio del luogo abbandonato identificato poiché impresso e riconosciuto come *origine*, come l'età dell'innocenza messa purtroppo in sospensione [...] (Dalla Prefazione di Paolo Pera)



Cartella stampa

Collana Intersezioni



119. Stefano Re, *Avvertenze del tempo* (2018-2022), pp. 90, € 12, ISBN 978-88-6679-487-5

Stefano Re nasce a Milano nel 1972. Nel 2011 ha pubblicato *Per una Siloe privata*, una silloge poetica presentata nel programma *Fahrenheit* su Radio Rai3. Suoi testi teatrali sono stati rappresentati presso le Abbazie di Morimondo e Chiaravalle, e a Pavia con il patrocinio del Comune.

Oltre alla poesia, scrive romanzi e filastrocche per ragazzi. Suoi il giallo *Quale mistero in quel palazzo* e la raccolta *Filastrocche Arlecchine*. È in uscita un romanzo sulla poesia, dal titolo *Ti sistemo per le rime* con l'Editore La Strada per Babilonia.

*

Non cantano più,
sono appesi ad un sonno
non ancora maturo, la gabbia
è un vuoto di presenza, i trespoli
sono spartiti silenziosi.
Hanno cantato
le solite frasi d'amore o di dispetto
hanno lasciato agli altri il frutto
del loro racconto.
Non importa se oltre
c'è sempre più orizzonte
la notte è un posto dove stare,
e loro sanno riconoscere la gabbia
che giorno dopo giorno,
è casa e compagna.

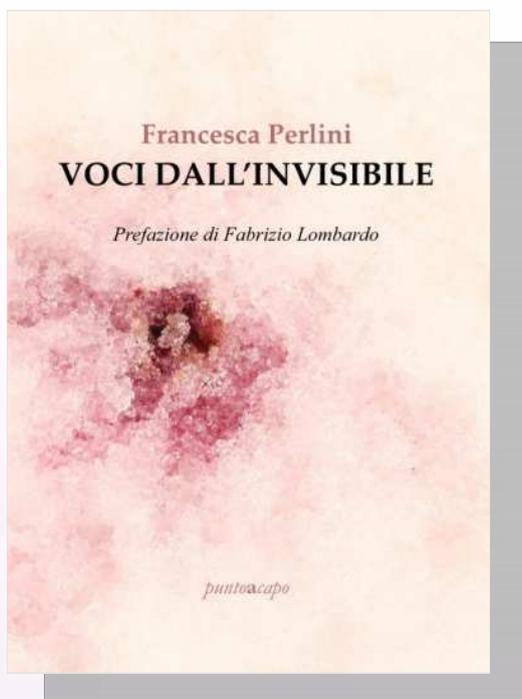
Quella di Stefano Re è poesia che nasce da una lontananza, o meglio un abbandono, e si sviluppa come agonico tentativo di riflessione che afferri la complessità della vita. Ricchi di connotazioni personali, come una sorta di diario interiore innervato di dettagli e memorie urticanti, questi versi liricamente sommessi ma dotati di accesa vitalità travalicano tuttavia la dimensione personale per testimoniare l'esigenza di una spiritualità schiettamente religiosa: rivolgendosi al Tu lontano ma sempre concretissimo che rappresenta la ferita inaugurale e che è disperatamente convocato nella dimensione continua del dialogo lirico, il poeta va infatti in cerca della "verità che giace / tra le pieghe dell'istinto": una esplicita fede religiosa che montalianamente si manifesta nei varchi e nelle minime occasioni, ma che non si offre mai come facile soluzione agli uomini, "gettati nella vita / come si getta un fiore" (p. 28). Mauro Ferrari

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

Cartella stampa

Collana Intersezioni

120. Francesca Perlini, *Voci dall'invisibile*, Prefazione di Fabrizio Lombardo, pp. 74, € 12,00 ISBN 978-88-6679-489-9



Francesca Perlini (1969) vive a San Costanzo e lavora come libbraia. *Prima di partire* (Sigismundus, Ascoli Piceno 2013) è la sua raccolta poetica d'esordio. Nel 2015 pubblica per Arcipelago Itaca *Dire casa*. Suoi versi compaiono nell'Antologia *Ambrosia* del Premio "EXPO 2015" (La Vita Felice, Milano 2015) e nell'Antologia del Premio letterario "Poesia Onesta" 2017 (Versante, 2017). Per Oèdipus edizioni, Napoli, esce nel 2021 *Tradurre il muro*.

Presta il corpo ai propri versi nelle performance che rappresenta e in installazioni collettive: *Lo strascico* (2014), *L'amore non s'immagina, si abbandona* (2014), *Abitare l'attesa* (2015), *TRANSITUS, io sono natura* (2017), *Voci dall'invisibile* dal 2017.

*

Restare fedeli alla propria lingua perseguitata dalla fedeltà alla lingua madre. Un uso della parola estraneo alla facilità, con scalate verso la vertigine del comunicare il proprio coincidente. Nessuno capisce ciò che non coincide con la politica del ben detto. Sui confini, come al centro della casa, i fuochi bruciano i significati per liberare ciò che di fatto è una rivoluzione di parole isolate. Luci, nel deserto della corrente.

*

Non potevamo sapere
noi Voci scomposte
che riparare al male
fosse riprovare ad amare.

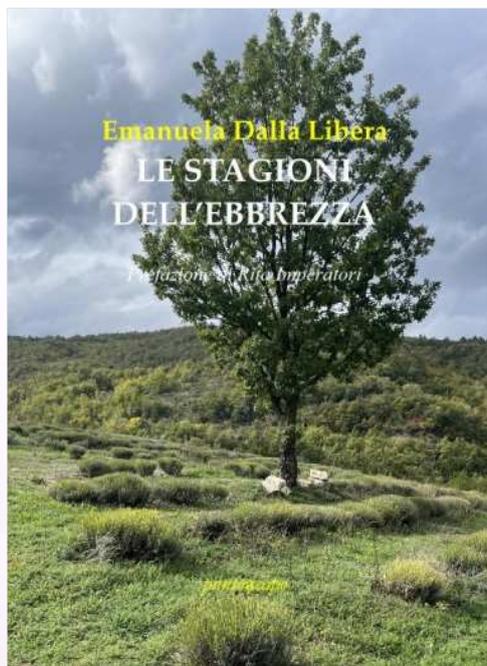
Sono spazi stretti quelli in cui la poesia di Francesca Perlini si muove, quelli dove ci obbliga ad entrare. Ci sono luci intermittenti e bianco alle pareti. I corridoi abbandonati, il rimbombo ossessivo delle gocce che cadono dai rubinetti nelle grandi latrine comuni. È come fare l'elettroshock allo sguardo, come posare lo stetoscopio sui muri, e ascoltare.

Poi tradurre i suoni. Ciò che ne esce è una partitura fatta di spigoli vivi. Le parole sono pesanti. Da toccare. Taglienti. Colpi diretti allo stomaco. La potenza è devastante. Arriva, è suono, testimonianza dal di dentro, sguardo di sguardi.

E poi ci sono i corpi degli scomparsi, ne sentiamo la tensione forte, la presenza nelle voci assenti, l'ombra evanescente che attraversa le stanze, che si muove in controtuce, dentro ai camicioni come corpo che nessuno vede, rasentando il muro, diventando quel muro. *(Dalla Prefazione di Fabrizio Lombardo)*



Cartella stampa



Collana Intersezioni

121. Emanuela Dalla Libera, *Le stagioni dell'ebbrezza*, Prefazione di Rita Imperatori, pp. 86, € 12,00 ISBN 978-88-6679-493-6

Nata a Vicenza, laureata in Lettere e Filosofia all'Università di Padova, ha insegnato negli istituti superiori. Da alcuni anni risiede principalmente in Maremma Toscana dove ha iniziato a dedicarsi alla poesia. Ha al suo attivo tre raccolte poetiche: *Lo sguardo altrove* e *Sedimentare il tempo*, entrambe editate da Gilgamesh, e *Infinito andare* edita da Il Convivio. Tutte le raccolte hanno ottenuto numerosi premi e riconoscimenti, così come singoli testi in numerosi concorsi. Fa parte di associazioni culturali e poetiche.

Ora che antichi e nuovi canti

Ora che antichi e nuovi canti
cesellano l'aria soffice di primavera
e lungo i cigli e sulle alture fiori
ricamano tra l'erba filigrane,
ora che la luce esplose fino all'orizzonte,
inondando di colore nuovo il mare,
di nuovi sensi il palpito del mondo,
ora torna impetuosa la vita a reclamare
ascolto, a riempire inarrestabile ogni vuoto
di mistero. Ha voce trepidante l'attesa
del domani, volge lo sguardo dove è nudo
ancora il giorno, dove libero corre il tempo
di assaporare il mondo mentre l'ombra
circonda i passi e conta i battiti uno a uno,
per poi spegnere le ore sul quadrante
e lasciarle in silenzio, dipartire.
Morire è solo un altro giorno della vita.

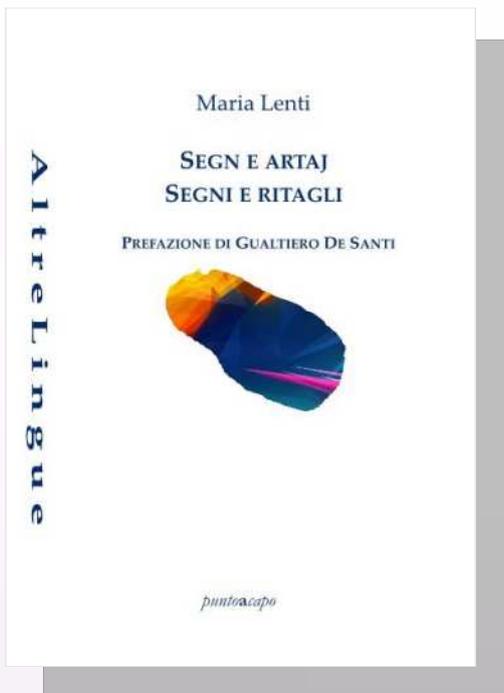
Il "piacevole stordimento" che l'etimologia assegna alla parola *ebbrezza*, centrale nel titolo della quarta silloge di Emanuela Dalla Libera, deve essere inteso come la cifra della giovinezza e del suo paradosso, magnificamente reso con l'ossimoro del "tempo che correva lento, mi pareva", appena dopo la stagione dell'infanzia, in cui "Per noi / sempre una notte di stelle accese nutriva / in seno l'universo".

A confortare questa possibile interpretazione, i versi iniziali di uno dei tanti componimenti in cui l'Autrice chiama il lettore pudicamente dentro un vissuto reso universale dal ricorso alla contrapposizione, frequente nella raccolta, di *terra* e *mare*: "Ebbra, ho vissuto troppo in fretta, / troppo mi ha carpita la voluttà del mare / nel fragore di orizzonti sulla terra / da scoprire". Il mare come slancio vitale da assecondare incuranti di ogni dovere di prudenza, la terra come l'esistenza di molteplici *orizzonti* da scoprire senza lasciarsi stordire dal loro *fragore*. (Dalla Prefazione di Rita Imperatori)



Cartella stampa

Collana AltreLingue



23. Maria Lenti, *Segn e artaj / Segni e ritagli*, Prefazione di Gualtiero De Santi, pp. 172, € 15,00 ISBN 978-88-6679-471-4

Maria Lenti, poetessa, narratrice, saggista, giornalista, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati con Rifondazione Comunista.

In poesia ha pubblicato: *Un altro tempo*, 1972; *Albero e foglia*, 1982; *Sinopia per appunti*, 1997 (2° classificato al premio Alpi Apuane); *Versi alfabetici*, 2004; *Il gatto nell'armadio*, 2005; *Cambio di luci*, 2009 (finalista al premio Pascoli); *Ai piedi del faro*, 2016; *Elena, Ecuba e le altre*, 2019 (3° premio al PontedilegnoPoesia 2019); *Arcorass Rincorarsi*, 2020. Ha pubblicato narrativa breve (da ultimo: *Apologhi in fotofinish. Racconti e altri scritti*, 2023) e saggi, tra cui *Cartografie neodialettali. Poeti di Romagna e d'altri luoghi*, 2014. Ha curato, con Gualtiero De Santi e Roberto Rossini, il volume *Perché Pasolini* (1978). Sulla sua poesia Lucilio Santoni ha realizzato nel 2002 il film-video *A lungo ragionarne insieme. Un viaggio con Maria Lenti*.

Verso oriente

m'afacc a la matina
s'al fredd ma la finestra
a braccia aperte
èn tutti ma lè in tl'aria
i mi pensier ch'en c'è mal
nonostante culmini dicembre

Verso oriente

m'affaccio di mattina
col freddo alla finestra
a braccia aperte
sono tutti lì nell'aria
i miei pensieri passabili
nonostante culmini dicembre

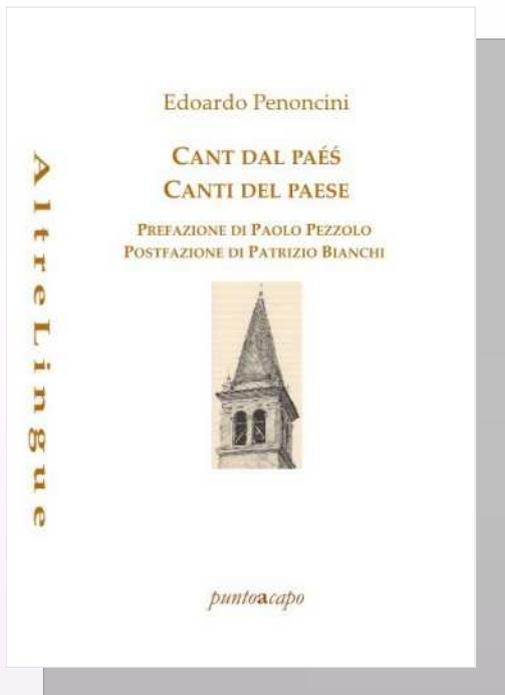
Nell'esempio di questi *Segn e artaj* e della loro autrice, Maria Lenti, poeta e scrittrice, il mondo è in prima istanza quello interiore, o almeno i versi muovono da lì. Ma è del pari una linea di raffronto con un insieme di oggetti/eventi e comunque di esperienze risultanti dalla percezione e dallo sguardo come altrettanto dalla loro lingua: materia che sconfinava nelle forme espressive, come è evidente, e che si illumina in un processo di adesione soggettiva a quel mondo ma che poi anche vive nella concretezza, in un processo di vicinanza alla società e alla storia.

Tutte varianti del pensiero, tali forme e espressioni soggettive e oggettive, egualmente definite mediante il possesso sensibile e mediante le immagini della mente e della conoscenza fondate sul corpo e su un proprio alfabeto femminile [...]. Quest'idioma poetico, che è tale perché utilizzato da Maria Lenti poeticamente, è come s'è detto l'urbinate, colto nel momento in cui sotto la lingua ufficiale rispunta il dialetto dal passato e dalla memoria [...]. (Dalla *Prefazione* di Gualtiero De Santi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>

Cartella stampa

Collana AltreLingue



24. Edoardo Penoncini, *Cant dal paés/ Canti del paese*, Prefazione di Paolo Pezzolo, Postfazione di Patrizio Bianchi, pp. 108, € 15,00 ISBN 978-88-6679-520-9

Edoardo Penoncini è nato ad Ambrogio (FE) e vive dal 1981 a Ferrara; ha insegnato materie letterarie nella scuola secondaria fino al 2011.

Ha pubblicato nove raccolte in italiano; con l'ultima *Sotto le palpebre* (puntoacapo 2021), ritiene conclusa la sua produzione in italiano.

Dal 2015 ha abbracciato la scrittura in dialetto, pubblicando quattro raccolte e conseguendo apprezzabili risultati in diversi concorsi.

Ha pubblicato contributi critici su alcuni poeti dialettali ferraresi ed attualmente sta lavorando ad un volume sulla poesia dialettale ferrarese tra gli anni 1965-2000.

Int al desèrt d'l'lvà

A s'impàra da la nèbia
a nasàr l'aria
scultàr int al silénzi
la memoria di pas
int al desèrt d'l'lvà
coŋ al règàl imprevisè
d'n'anqsa nóa.

Nel deserto dell'alba

Si apprende dalla nebbia
ad annusare l'aria
ascoltare nel silenzio
la memoria dei passi
nel deserto dell'alba
con l'imprevisto regalo
di una nuova ansia.

A questi *Cant dal paés* doveva necessariamente approdare Edoardo Penoncini, semplicemente perché il dialetto e la terra che l'ha nutrito – per le ragioni della poesia – sono la stessa cosa. Nelle precedenti raccolte questi temi sono stati più volte accarezzati, quasi tenuti in caldo, come in *Paés véc* (*Al paréa un fògh ad pajà*) o in *Còi mè pensier pr'al vialón d'Zanzalij* (*La bléza*). Ora il borgo è protagonista dando alimento a versi che aderiscono con forza alla vita della natura e degli uomini, ricostruendo, a volte con sincera sofferenza, un'identità tra parole, cose ed emozioni sempre in bilico tra presenza e assenza, tra l'esser-ci nello spazio, nel tempo, nella memoria personale, ed il *nulla* del declino, della dimenticanza e della dissoluzione: una rassegnata ribellione nei confronti di un futuro di cui siamo vittime ed artefici, e che in qualche modo non vorremmo. (Dalla Prefazione di Paolo Pezzolo)

Edoardo Penoncini ci ha donato un nuovo volume di poesie in dialetto, il quinto di un audace percorso di esplorazione dell'anima, che ci prende tutti nel profondo del nostro essere. In questa ricerca Penoncini utilizza come strumento il dialetto di un punto quasi perduto nella nostra carta geografica, un paese della profonda Bassa padana, un antico borgo che oltre il ponte sul Canalone arriva con un ampio viale alla Chiesa e di lì si divide in due strade, una di qua ed una di là, una verso il cimitero, l'altra verso la Cà Rossa [...] (Dalla Postfazione di Patrizio Bianchi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

PROSA E NARRATIVA

Cartella stampa

Collana Le Impronte

59. Cataldo Russo, *Millantatori e sanguisughe*, pp. 200, € 20,00
ISBN 978-88-6679-488-2 (romanzo)



Cataldo Russo, dirigente scolastico in pensione, scrittore, poeta e drammaturgo, ha esordito con la silloge *Il coperchio, i cocci e la luna* (Artecultura 1985), cui hanno fatto seguito *Amori, disamori e blablaismi* (1990); *Gli altri sequestrati*, dramma teatrale ispirato al sequestro Casella (1992); *Il precario*, prefazione di Mario Spinella (romanzo, Nuove Scritture 1994); *I recinti di don Pietraviva* (romanzo, Tranchida 1997). I romanzi più recenti: *Il cielo sopra di me* (2002); *Cortigiani, giullari e mammasantissima* (Guida 2010); *All'Inferno con ritorno* (ivi 2013); *La cattedra sfuggente* (Ferrari 2018); *Il pescatore che tumulava le ossa* (Prospero 2018). Nel 2021 esce il libro di memorie *C'era una volta Crucoli* e nel 2022 il romanzo *Il capitano* (Calibano). Del 2023 è la raccolta *L'arco teso della storia* (Campanotto) e del 2024 la raccolta di testi teatrali *Il canto del vento*. Il romanzo *All'Inferno con ritorno* è stato tradotto in spagnolo e pubblicato in Argentina nel 2014 con il titolo *El doble infierno de Curzio*.

Anno 1986, l'operaio Antonio Schifino si risveglia, dopo dieci anni di congelamento, nel bel mezzo dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl.

Si svegliò nell'anno del Signore 1986. Era rimasto congelato per dieci lunghissimi anni, causa quella dannata porta del freezer che si era chiusa all'improvviso alle sue spalle. Un rumore assordante. Bang! E di colpo stanghette e chivistelli si erano infilati nei fori di metallo del possente telaio. Cos'era stato, un incolpevole colpo di vento o la mano distratta di un collega di lavoro? E se fosse stata quella furtiva di un aspirante capoparto che aveva voluto sbarazzarsi in quel modo di un potenziale concorrente? Saprà un giorno che cosa accadde quel lontano 20 aprile 1976 o tutto resterà un mistero? Quel giorno doveva essere di riposo, ma il destino volle che un collega gli chiese se potesse sostituirlo nel turno causa un improvviso problema di famiglia.

Il risveglio dell'operaio Schifino, dopo dieci anni di ibernazione in un congelatore del mercato del pesce, non è dei più felici. Senza una casa, senza un lavoro e senza affetti, l'uomo sperimenta soprusi, violenze e raggiri di ogni sorta. Ancora più drammatico, però, è il suo risveglio dopo l'ennesimo incidente, sotto le nuove generalità di Santo Paneduro, nell'Eden della pacchia dove i valori sono completamente ribaltati e all'apice della piramide trova disonestà, sprechi, abusi, truffe, oltre al cinismo dei profittatori.



Cartella stampa

Collana Le impronte



60. Elena Feresin, *Piccole storie di Gorizia e dintorni*, Prefazione di Umberto Zuballi, pp. 60, € 12,00 ISBN 978-88-6679-522-3

Elena Feresin (Gorizia 1964), laureata in Giurisprudenza con il massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Trieste, attualmente esercita la professione di avvocato. Ha collaborato con UTET all'aggiornamento della collana *I nuovi contratti nella prassi civile e commerciale - Pubblica Amministrazione e settori emergenti*, per la parte relativa agli appalti pubblici. È stata docente a contratto presso l'Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di laurea in Comunicazione e Pubblicità e Corso di laurea in Politica del Territorio insegnamento Gestione degli Appalti delle Opere Pubbliche - Polo universitario di Gorizia.

Ha pubblicato due monografie: *L'avalimento negli appalti pubblici e Le cause di esclusione negli appalti pubblici*, entrambe per Giuffrè Editore. Ha collaborato per l'editing del volume *100 domande e risposte su l'amministrazione di sostegno*, a cura del prof. Paolo Cendon.

Ha pubblicato il libro di racconti *Storie di confine* (puntoacapo Editrice, 2021).

A quei tempi si ballava. "Alla Pergola", "Alla vite d'oro", "Al Corallo".

La gioventù arrivava da tutte la parti della provincia e anche da fuori. I più fortunati in treno, altri in bici, ma moltissimi a piedi. Percorrevano anche vari chilometri tutti in gruppo e le ragazze con le scarpe con il tacco a spillo in mano o nella borsetta per proteggerle dalla polvere e dai sassi delle strade non asfaltate, mentre ai piedi semplici zoccoli o scarpe da campagna. Tante Cenerentole che ridevano e cantavano felici di essere giovani e basta.

Il divertimento iniziava già lì lungo la strada con qualche bonaria presa in giro per qualche spasimante non corrisposto perché brutto, grosso o puzzolente. Spesso si ricordava l'invito di Renato soprannominato *il Nano*, non perché lo fosse, ma perché la sua statura lasciava molto a desiderare.

Elena Feresin ci regala una vivace cartellata di racconti brevi, frammenti di grande e piccola Storia sempre narrati con grazia e spigliata eleganza, nel contesto ricchissimo e contrastato della cultura mitteleuropea.

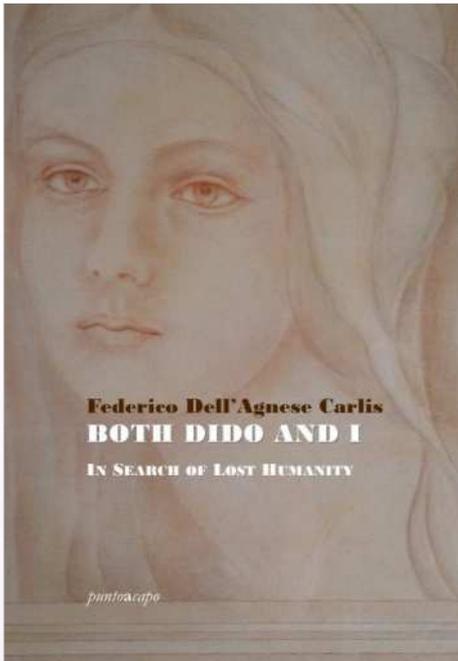
L'intreccio di eventi e persone creato dalla scrittrice goriziana, sospeso fra realtà e immaginazione, ha il sapore della vita e della sua complessità.



Cartella stampa

Collana Intersezioni

61. Federico Dell'Agnese, *Both Dido and I* (versione in lingua inglese), pp. 344, € 20,00 ISBN 978-88-6679-486-8



Federico Dell'Agnese studied piano and classical composition. His compositions have been performed at the Ludwigsburger Schlossfestspiele, the Teatro alla Scala, the Mozart Saal in Hamburg and other European theatres and institutions. As a figurative painter, Federico worked on recovering the formulas and modes of expression inspired by classical models, giving them his own interpretative spin, developing this activity in parallel with his research in the musical field. He dedicated himself to the study and experimentation of painting techniques, drawing, and the preparation of materials taken from ancient treatises.

The monograph *Lo Specchio del Sogno (The Dream's Mirror)*, on his work as a painter, was published in 2001. He wrote a philosophical novel, *La Poiana Bianca del Libero Arbitrio*, published in Italy in 2020 and in English in 2023 as *The White Hawk of Free Will*, and the novel *Adamo in Virtuality*, winner of two literary prizes, both published by puntoacapo Editrice.

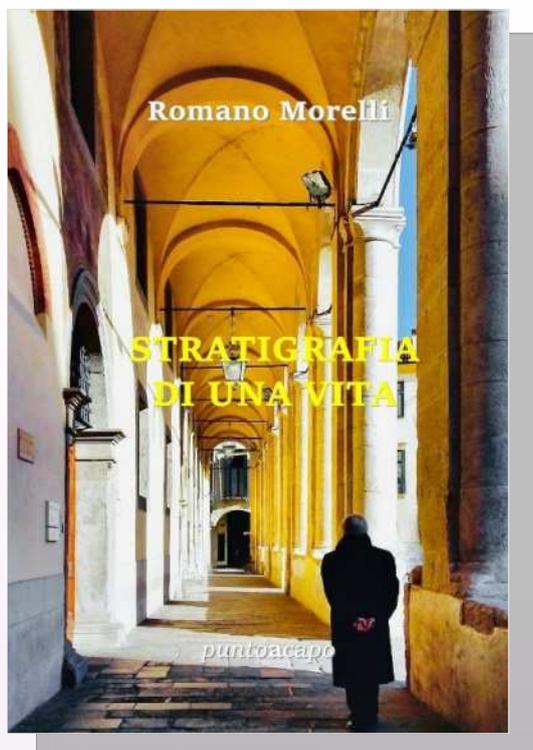
At the sight of the three-tits dancer – or perhaps it's an entraineuse – in a smoky club on a roughly terraformed Mars, glimpsed in red behind a dome that might as well be made of Plexiglas, we can't stand it any longer and burst out laughing. The succession of mutant monsters of all colours and sizes, and the virtual reality experiences in old dentists' chairs triggered via frightening injections with giant syringes already baffled us, but this is just too much. After the five-hour lecture at the Royal College of Archaeological Fine Arts and Humanistic Studies in Melbourne and a bit of home study in the afternoons, we got into the habit of meeting at Ahmed's in Auckland in the evenings to watch science-fiction films. Old stuff, late twentieth and early twenty-first century. It was Yo Hu's idea, and it is now our favourite form of entertainment.

Reduced to a few million individuals and demoralised, humanity lives in comfort, free from material concerns and conflict, but under the gentle inflexible control of the Artificial Superintelligence that has saved it from self-destruction triggered by climate upheaval. Born on a peripheral colony of the solar system, Umbriel refuses to accept the decline.

A novel of futuristic realism dedicated to those who believe that we can face the problem of climate change and the perennially unsolved metaphysical questions about ourselves and our role in the universe in an unconventional way.



Cartella stampa



Collana Il Cantiere

74. Romano Morelli, *Stratigrafia di una vita*, pp. 118, € 15,00 ISBN 978-88-6679-500-1

Romano Morelli è nato a Liegi, in Belgio, il 13 giugno 1953. Per quarant'anni ha insegnato con grande piacere il francese in vari istituti e licei di Padova e provincia. Appassionato lettore, come autore è soprattutto poeta.

Ha pubblicato diverse raccolte poetiche: *È non è*, Rebellato editore, San Donà di Piave 1988; *Questo essere. Poesie 1988-2010*, Mimesis, Milano-Udine 2013; *Un difficile partire o Dell'essere nella metamorfosi*, LietoColle, Faloppio 2019; *Essere dove. Poema in due momenti*, puntoacapo, Pasturana 2022; *Vedersi guardare. Un presente con voci e figure*, ivi 2023.

Tra l'area dell'ospedale e Pontecorvo, proprio confinante con il cortile del padiglione del dottor Pascale, non tanto distante da dove lui di solito legava la bicicletta, c'è il parco Treves. A segnare il confine, una rete metallica intrisa d'edera, d'erba e cespugli che separa il parco dalle vie di transito di una parte dell'ospedale, dove passano lentamente macchine e moto, ma è soprattutto un andare continuo di infermieri, medici, familiari e malati. Di qua, nel parco, stanno invece i morti a osservare come scorre duro e precario il tempo dei vivi, com'è faticoso il viavai della loro vita così fragile e instabile.

I morti amano i giardini Treves perché, come loro, sono silenziosi e, come loro, persi nel tempo passato, scossi solo ogni tanto da qualche claxon lontano. I morti si muovono con leggerezza, con dolcezza, sospesi nel loro tempo sospeso.

Romano Morelli propone un percorso che attraversa frammenti di storie, personaggi reali che sembrano apparizioni, voci, sogni e paure, ricordi e improvvise epifanie. Sempre in bilico fra realtà e immaginazione, Morelli ricostruisce quindi gli strati complessi di cui siamo costituiti, sempre tornando con moto centripeto a un Io che riflette e indaga sul rapporto fra presente e passato e sulla relazione tra sé e la sua città, una Padova elusiva e vulnerabile ("dove ho proiettato me stesso") e le sue figure umane, impregnate di speranze e destino.

Una confessione? Forse, ma Morelli – da uomo, poeta e scrittore di profonda consapevolezza e umanità, parla in fondo di tutti noi, della nostra vita che impercettibilmente, attimo dopo attimo, va in nulla.

"Perché non ci sarà ritorno."

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

Cartella stampa

Collana Il Cantiere

76. Giancarlo Baroni, *Il mio piccolo bestiario in versi*, Note critiche di Mino Petazzini e Alfredo Rienzi, pp. 100, € 15,00
ISBN 978-88-6679-504-9 (prosa saggistica, febbraio)

Giancarlo Baroni (Parma 1953) Ha pubblicato quattro piccoli libri fotografici; due romanzi brevi; qualche racconto; tre libri di saggi, gli ultimi due, stampati da puntoacapo editrice nel 2022 e 2023, si intitolano *Come luciole nel buio* (Prefazione di Elio Grasso) e *A occhi aperti sogno di essere un castore* (Nota di Mauro Ferrari). Otto le raccolte di versi, le ultime tre: *I merli del Giardino di san Paolo e altri uccelli* (Mobydick editore, 2009; nuova edizione, Grafiche STEP Editrice, 2016, prefazioni di Pier Luigi Bacchini e di Fabrizio Azzali, illustrazioni di Vania Bellosi e Alberto Zannoni), *Le anime di Marco Polo* (Book Editore, 2015), *I nomi delle cose* (Nota di Ivan Fedeli, puntoacapo, 2020). Ha coordinato, assieme a Luca Ariano, l'antologia *Testimonianze di voci poetiche. 22 poeti a Parma* (puntoacapo, 2018). Del 2020 è il volume di poesie e fotografie *Il colore del tempo* (Quaderni della Fondazione Daniele Ponchirolì, a cura di Gabriele Oselini, Prefazione di Fabrizio Azzali); del 2024 *I nostri gatti esenti da difetti (7 mie poesie)* con 3 illustrazioni di Vania Bellosi, Elena Bertoncini e Alberto Zannoni e Prefazione di Fabrizio Azzali, Grafiche Step editrice.



Da bambino preferivo le figurine degli animali a quelle dei calciatori; la passione continua.

Qualche anno fa ho immaginato che la mia pagina facebook fosse una piccola Arca di Noè dove, ogni settimana, entrava un animale descritto nei versi di poeti italiani contemporanei; da lì ha origine questo mio piccolo bestiario in versi.

La poesia di Saba *A mia moglie* inizia così: «Tu sei come una giovane, / una bianca polastra»; i primi due versi de *La capra* recitano: «Ho parlato a una capra. / Era sola sul prato, era legata»; la poesia *La gatta* dice: «La tua gattina è diventata magra. / Altro male non è il suo che d'amore». Testi che mantengono una freschezza che il tempo non altera.

«Gli animali da sempre appassionano i poeti e ispirano i loro versi» [...] La poesia [...] non si occupa, come retorica e luogo comune vorrebbe, solo di amore-e-morte, non si limita a esplorare territori e argomenti circoscritti, scansando un presunto *non-poetico* o un ineffabile *antipoe-tico*: non è l'oggetto che la definisce, la poesia, ma le modalità con cui l'occhio lo osserva, e con cui la parola lo convoca. (Dalla Postfazione di Alfredo Rienzi)

Andando quasi per ordine, nel labirinto delle citazioni e dei riferimenti del saggio compaiono alcuni degli animali, in prevalenza domestici, del *Canzoniere* di Saba, l'anguilla di Montale, le mosche di Sinisgalli, la lumaca di Neri, il cinghiale di Bacchini e così via. Poi cani e gatti, ovviamente, tanti, e una bella incursione tra i testi che raccontano il fascino lieve delle farfalle [...] Nella seconda parte del saggio c'è anche spazio per gli animali fantastici. (Dalla Prefazione di Mino Petazzini)



www.puntoacapo-editrice.com

È POSSIBILE ORDINARE I NOSTRI LIBRI DIRETTAMENTE
DAL SITO, TRAMITE I DISTRIBUTORI ONLINE E
QUALUNQUE LIBRERIA.

GLI OPERATORI CHE RICEVONO QUESTO FILE TRAMITE
EMAIL POSSONO RICHIEDERE COPIE SAGGIO SIA IN FORMA
CARTACEA CHE IN PDF SPECIFICO PER MAILING
PROMOZIONALE.



sito e catalogo